GIAN CRISTOFORO ROMANO

(Continuazione)

ISABELLA d'Este, la gentile marchesana di Mantova, era tutt'intenta a raccogliere opere d'arte per ornarne il suo studiolo; e Gian Cristoforo Romano e il Mantegna erano i suoi consiglieri artistici. Mentre il Mantegna ornava di quadri le pareti dello stanzino elegante, abbellito da preziosi cimeli, di rarità d'ogni specie, Cristoforo Romano dava mano probabilmente a scolpire marmi, per le porte di quel sacrario artistico. Nella stanza che, presentemente, nel castello di Mantova, vien designata per quella di Isabella, vedesi una graziosa porticina, ornata di medaglioni in marmo, con emblemi e figurette allegoriche, attribuita, senza fondamento di sorta, al Sansovino. Noi sospettiamo che sia opera fatta su disegno di Gian Cristoforo Romano, e se non tutti que' medaglioni si possono attribuire alla sua mano, perchè presentano una certa durezza di contorni nelle figure a lui non particolare, certamente qua e là egli ritoccò l'opera dei tagliapietra, e vi spirò quella delicatezza tutta sua. Vedasi, ad esempio, la figura allegorica, nello stipite destro della porta, in basso, con certe fogliette ove si appalesa l'intagliatore di gemme; e si osservi la distribuzione delle figure e degli emblemi, entro ai tondetti, propria di un fonditor di medaglie. [1]

Medaglia bellissima è quella che Gian Cristoforo Romano dedicò alla sua *patrona* nel 1498, di cui si trovano facilmente esemplari nelle collezioni di medaglie. Fu riprodotta dal Litta, [2] che conobbe l'esemplare conservato nel museo di Vienna, contornato da scelti ornamenti eseguiti di smalto e riccamente frastagliati da preziose gemme. Intorno all'effigie d'Isabella, volta di profilo a destra, leggesi l'iscrizione: ISABELLA · ESTEN · MARCH · MA · (*Isabella · Estensis · Marchionissa · Mantuae*); e nel rovescio, si scorge una figura alata, forse una Vittoria, con una bacchetta nella destra, di cui sembra far uso per incantare un serpente che si drizza innanzi a lei.

[1] La porticina stava collocata certamente in altra parte del palazzo, nell'antico studiolo di Isabella. Che fosse eseguita intorno al 1505, può desumersi da una frase della marchesana stessa, in una lettera diretta a Gian Cristoforo, e che riporteremo per intero più innanzi, ov'è parola di *diaspri fatti segare per la porta*. Nei copialettere d'Isabella si parla altre volte di porte fatte pe' camerini, tanto nel 1507, quanto nel 1523; ma questa seconda fu opera di Tullio Lombardo, e la prima non si sa da chi fosse eseguita. La marchesa scriveva in data 3 marzo 1507 a Taddeo Albano (Venezia) d'aver ricevuta la porta e che le era piaciuta. La commissione gliel'aveva data con lettera 29 settembre 1506, mandando il disegno, che, secondo congettura del Luzio, doveva essere di G. C. Romano.

[2] Famiglia Gonzaga.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1888/0197
gefördert durch die DFG